

IL MOMENTO GIUSTO

Quando ti rendi conto che in tutta la giornata l'unica faccia che ti sia piaciuta è stata quella di un randagio scodinzolante, bene! quello è il momento giusto.

Quando ti rendi conto che di tutti i tuoi amici, quelli che preferisci sono i più lontani ed irripetibili, bene!! quello è il momento giusto.

Quando ti rendi conto che di tutti i tuoi parenti, quelli che ricordi con più piacere sono coloro il cui viso puoi vedere solo da una lapide, bene!!! quello è il momento giusto.

Potrei andare avanti un pezzo con esempi di questo tipo, ma credo che sia meglio fermarsi qui, prima di oltrepassare il limite della decenza.

Ognuno di voi, peraltro, potrebbe aggiungere il suo personalissimo caso di quando sia il momento giusto.

Già, ma giusto per che cosa? Ma per l'amore, che cos'altro!

Amore del tipo "mi va bene tutto, dalla moglie, all'amante, ad una vecchia baldracca, ad una bambola di gomma"? - Un po' squallido, non perdiamoci del tempo.

Amore di quelli che "ti perdi nel blu dei suoi occhi e senti solo i fringuelli cinguettare"? - Va già meglio, ma non ci siamo ancora.

Amore per la vita, ecco a cosa ci si riferiva, per la vita come la vuoi tu, contro tutti e contro tutto.

Vogliamo un esempio?

Allora facciamo finta che su questo affollato pianeta viva un tipo un po' particolare, ma forse neanche tanto, visto che siamo tutti un po' particolari.

Facciamo finta che questo tipo un po' particolare abbia già vissuto molti "momenti giusti", passando dagli amici, ai parenti, ai colleghi d'ufficio, ai connazionali dalle insopportabili abitudini, ecc. ecc.

Mettiamo pure che questo tipo un po' particolare abbia anche un interesse un po' particolare, guarda caso il volo, che altro non serve se non ad allontanarlo ulteriormente dall'umano consesso.

Bene, abbiamo messo insieme un bel cocktail esplosivo. Vogliamo anche la ciliegina sulla torta? Allora, visto che gli autori della storiella siamo noi, conferiamo pure a questo bel tomo un carattere schivo ed introverso, al limite dell'asocialità conclamata e, tanto per strafare, fingiamo che egli di questo caratteraccio abbia fatto una bandiera ed uno scudo, atto a tenere lontana quella minima parte di cristiani che si avvicinerebbe ad un siffatto umanoide.

Cosa ci dovremmo ritrovare per le mani? Un tizio che vive in una buia stamberga, leccandosi le ferite infertegli dalla solitudine, senza un cane che si ricordi di lui, ma con uno stuolo di persone impazienti di ballare sulla sua tomba (il verbo che avrei voluto usare invece di ballare era un altro, ma non stava bene perché si riferiva ad una funzione fisiologica).

Macché, tutto sbagliato.

Il nostro amico ci ha preso la mano e non ha permesso che gli autori della storiella andassero avanti più di tanto a perseguirlo; ce l'abbiamo messa tutta per scrivergli un copione pieno di miserie e di nefandezze, ma lui niente.

Ogni volta che abbiamo inserito nel calderone della sua esistenza un "momento giusto", lui ce l'ha fatta in barba. Come? Semplice, è andato per aria.

Gli amici hanno girato le spalle? - Lui è andato per aria.

I parenti pensano che sia un deficiente? - Lui se la ride e va per aria.

Gli hanno fregato il lavoro? - Per aria...

Ogni giorno tentano di sodomizzarlo professionalmente? - Per aria...

Risultato? - Incredibile! Il turpe ama la vita come pochi, se ne sbatte dei frizzi e dei lazzi da qualunque parte essi arrivino, si incacchia come una iena per qualunque motivo, ma

un minuto dopo sta già pensando a volare, in barba all'ulcera e a chi vorrebbe fargliela venire.

Dobbiamo essere proprio scrittori da poco se un elemento simile, inventato di sana pianta anche se ci pare che assomigli vagamente a qualcuno che conosciamo, si mette a fare di testa sua, ad onta della brutta fine che gli avremmo volentieri riservato per dare un epilogo grandioso alla storia, ma si sa, l'amore può tutto.

Eppure pensate che abbia poi così tanti motivi per amare la vita?

Bah, forse qualcuno ci sarà, ma non riusciamo a scorgerne traccia, tranne forse in un particolare giorno da lui vissuto, in cui stanco dei troppi "momenti giusti" trascorsi, inforcò la porta di una scuola di volo e disse semplicemente: "per favore, toglietemi fino all'ultimo quattrino, lavatemi il cervello, fate di me un tipo ulteriormente strano di quanto già non sia, ma vi prego, datemi un motivo per amare la vita."

E quelli fecero di meglio; non solo lo addestrarono, gli ripulirono il portafogli, si appropriarono della sua mente, ma ne esaltarono tutti i lati negativi del carattere, rendendolo ancora più schivo, più chiuso in sé stesso, più insofferente verso quella parte del mondo non dotata di ali o per lo meno di cervello: in una parola lo resero felice.

Da allora abbiamo provato a combinargliene di tutti i colori, ma il mastice del volo l'ha sempre tenuto attaccato a questa vita con una tenacia che ha dell'incredibile.

Come una vecchia camera d'aria troppe volte provata dai chiodi, comincia ad essere composto più di mastice che di gomma, più di volo che di carne, fino al punto che non riesci più a capire dove finisca l'uno e cominci l'altra.

La colla l'ha completamente ricoperto, fino a farne una persona impregnata di volo sino al midollo, una persona che per vivere fa il pilota e per potere fare il pilota va a lavorare tutti i giorni, riuscendo a considerare vita vissuta anche le giornate trascorse in uno squallido ufficio, perché ogni settimana di tortura professionale permette di vivere un'ora di esistenza divina tra le nuvole.

In più ha cominciato anche a volersi bene, non perché si piaccia più di tanto, ma perché se non sei in buona salute ti fregano il brevetto al prossimo check sanitario, per cui stare bene è diventato un obbligo.

Si tiene in forma, non cede più alle lusinghe della gola, non tracanna alcool, non fuma, mantiene la propria mente allenata e sveglia, mette fieno nel cascinale della salute per garantirsi un'anzianità aviatoria più lunga che si possa.

Inoltre non gliene frega più nulla di assomigliare più al gobbo di Nôtre Dame che non al protagonista di una telenovela, perché lui di bello ha un libro voli ricco di cose ben fatte e due mani sempre più rugose, ma sempre più fini sui comandi.

Ora il nostro amico, ormai completamente sfuggito alla nostra penna, se ne va tranquillo per il mondo nascosto giorno e notte dietro una piccola aquileta, forgiata in una quanto mai improbabile imitazione dell'oro, che gli donarono nel giorno più grande della sua vita. Al suo passaggio c'è chi si tocca gli zebedei, chi si fa corona di serti d'aglio, chi stringe cornetti di corallo o sibila giaculatorie, ma lui se la ride; quei poveri diavoli non hanno un posto dove rifugiarsi "al momento giusto".

Guarda tranquillo chi fa soldi a palate e poi non li spende a dovere, mentre lui sarebbe in grado di prosciugare la fonte più prodiga di denaro in un'orgia di orgasmi aeronautici; non gliene importa nulla di chi ha il potere, perché lui ha la facoltà di muoversi nella quarta dimensione; non gli importa neppure di chi si circonda di belle donne, perché in volo si gode di più che a letto, provare per credere e quando si vola le mani sono già impegnate...

E poi, incredibile ma vero, una donna l'ha trovata persino lui, neanche tanto male e che gli assomiglia, perfino!

Abbiamo usato tutta la fantasia possibile per creare con la nostra penna un soggetto simi-

le e ci è bastato mollarlo un attimo che lui ha trovato una compagna vera, in carne ed ossa, senza neppure doversi spremere le meningi.

Vanno in giro insieme per il mondo, mano nella mano, amando quella vita miseranda che gli abbiamo riservato e hanno pure il coraggio di essere felici, schivi, solitari, silenziosi, insofferenti della gente e della banalità.

Si divertono, se la godono, soprattutto quando il resto del globo li considera due ritardati e due mentecatti; hanno imparato un milione di storie affascinanti che nessuno però vuole ascoltare, ma se le narrano tra loro e le custodiscono gelosamente nei loro cuori; contano allegramente i capelli bianchi, perché ognuno di essi è il segno di un giorno vissuto, di un'avventura da ricordare, di un'esperienza in più da riporre nel carniere.

E sono per giunta diventati ricchi; ricchi di esperienza, ricchi di scenari grandiosi incisi negli occhi, ricchi dei rumori e dei suoni raccolti nei quattro angoli del globo, ricchi della loro povertà che non crea la dipendenza dai quattrini.

Quando "un momento giusto" si presenta nelle loro esistenze, non hanno neppure bisogno di guardarsi in faccia; mentre uno comincia a danzare nella serie dei check pre-volo, l'altra sta già frugando tra carte aeronautiche e plotter, tracciando col lampostyl righe da tramutare in invisibili scie nel cielo; se proprio non c'è un aereo nei dintorni, od il cattivo tempo od il portafogli ne impediscono l'uso, cominciano a sognare la prossima rotta, a studiare il prossimo circuito aeroportuale, a discutere sulla qualità dell'ultimo atterraggio. Carte coniche secanti di Lambert e guide aeroportuali affollano ormai anche il talamo nuziale, quale ultima lettura prima del sonno ristoratore o prima dei doveri coniugali, che gli anni non riescono a coprire di alcuna patina di noia.

Sono diventati loro gli autori della storiella, nonostante i reiterati tentativi di tutti coloro che ne avrebbero voluto reggere le fila ed essere autori della tragicommedia della vita altrui.

Sono pazzi, completamente fusi, fuori di melone; per carità se le tengano le loro vite, non sappiamo cosa farcene. Abbiamo cose più serie a cui pensare, noi, che non a due squinternati che si ostinano a violare le regole del civile comportamento.

Speriamo solo che, ora che sono padroni di sé stessi, non gli passi per la mente di cominciare a riprodursi; il mondo non ce la farebbe a sopportare la discendenza di due elementi simili che, a nostro modesto parere, avrebbero dovuto essere castrati già nella culla.

Si masturbino coi loro aeroplani, invece di pensare a forme di sessualità più complete, sperando che caschino presto, possibilmente non sulla nostra testa; saremo lieti di far parte anche noi della lunga coda di chi attende il proprio turno per un ballo di felicità sopra le loro lapidi.

Roba da pazzi, non se ne può più!

E' proprio vero che Dio li fa e poi li accoppia...